

Oggi 1 milione di copie: portiamo questo numero in ogni casa

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Quattro arrestati per il sequestro del presidente della Voxson

A pag. 14

La Direzione del PCI: concrete proposte per il risanamento della vita nazionale e per gli urgenti problemi delle masse lavoratrici

IL VOTO IMPONE UN RINNOVAMENTO PROFONDO nel modo di dirigere e amministrare il Paese

Affrontare e risolvere rapidamente la formazione delle giunte regionali e locali

I comunisti intendono adoperare la loro forza accresciuta per superare la pericolosa crisi che attraversa la società italiana — Appello alle forze democratiche e antifasciste — Consolidare e estendere l'unità dei lavoratori e del popolo — Respingere ogni tentativo di ingabbiare la libera e autonoma dialettica delle assemblee

La Direzione del PCI, riunita a Roma il 19 giugno 1975, ha approvato la seguente risoluzione:

L'avanzata elettorale del PCI nelle elezioni del 15-16 giugno 1975 è la più grande che il nostro partito abbia mai realizzato dal 1946 ad oggi. Essa si è verificata nel quadro di un generale spostamento a sinistra e rappresenta una chiara vittoria della causa della democrazia, della libertà, del progresso sociale e civile dell'Italia. A questa avanzata hanno portato un contributo importante i nuovi elettori, le donne, i gruppi vastissimi di personalità indipendenti e intellettuali. Essa è stata ottenuta grazie a una impostazione politica che ha le sue origini lontane nella lotta unitaria antifascista e nella battaglia per la Repubblica e la Costituzione, che è stata confermata e sviluppata, ancora poche settimane prima della campagna elettorale, dal XIV Congresso nazionale del nostro partito, e che, fa della ricerca dell'unità tra tutte le forze democratiche e popolari, la questione centrale per il superamento della crisi profonda che attraversa l'Italia e per l'avvio e la realizzazione, nella democrazia, delle necessarie trasformazioni economiche, sociali e politiche.

Le elezioni del 15-16 giugno 1975 rappresentano, per unanime riconoscimento, un fatto di straordinaria importanza politica nella vita del nostro paese. A un anno dalla vittoria del «no» nel referendum per il divorzio, esse ribadiscono quanto profondi e larghi siano i cambiamenti in atto nella società italiana e quanto grande e ormai inarrestabile sia la spinta al rinnovamento politico e sociale, al risanamento morale, al progresso civile e culturale. Sono stati sconfitti tutti coloro che incitavano alla crociata anticomunista e che volevano spostare a destra la situazione politica italiana. Più in generale, è stata battuta dagli elettori quella politica di discriminazione a sinistra che la DC ha perseguito per tanti anni e che ha portato alla crisi attuale nello stesso funzionamento delle istituzioni democratiche, al malgoverno, al disordine, al malcostume più vergognoso. Il generale spostamento a sinistra, l'arresto del movimento della DC suonano condanna per un modo di governare che appallano, a un numero sempre crescente di lavoratori, di giovani, di intellettuali e anche di piccoli e medi imprenditori, dannosi e intollerabili, per l'intera comunità nazionale.

I comunisti si rendono ben conto del valore politico di questi risultati elettorali che hanno premiato anche il modo democratico, onesto ed efficace con cui il PCI ha contribuito alla decisione di numerose amministrazioni locali, e sono consapevoli della loro accresciuta responsabilità di fronte al popolo, al regime democratico, alla nazione.

La prima questione sulla quale i comunisti richiamano l'attenzione di tutte le forze democratiche e dell'opinione pubblica riguarda la vita e l'attività delle assemblee regionali, provinciali e comunali. Il PCI ritiene che debba essere affrontato e risolto con urgenza il problema della formazione di amministrazioni capaci, efficienti, oneste e stabili. Ogni tentativo di ingabbiare dal centro la libera e autonoma dialettica democratica delle assemblee elette il 15 e 16 giugno deve essere respinto. Ogni proposito o velleità di ra-

giunare sulla base di formule politiche precostituite, che molto spesso, e in casi importanti, non hanno nessuna corrispondenza con le novità intervenute nella stessa composizione numerica del Consiglio, deve essere accantonato. In tutte le regioni, le provincie, i comuni, i gruppi consiliari del PCI prenderanno l'iniziativa di un confronto politico e programmatico con tutte le forze democratiche ed antifasciste (e innanzitutto con i compagni socialisti) allo scopo di ricercare le convergenze e le intese necessarie ad affrontare i problemi delle popolazioni, ad assicurare ai Comuni, alle Province, e alle Regioni un nuovo modo di governare, a garantire alle assemblee un funzionamento corretto e democratico cui siano chiamate a collaborare tutte le forze democratiche antifasciste senza nessuna discriminazione e indipendentemente dalla loro collocazione nelle maggioranze. La ricerca di schieramenti politici nuovi, di nuovi indirizzi programmatici e di un democratico funzionamento delle assemblee deve essere alla base della azione per costituire, nel più breve tempo possibile, Giunte regionali, provinciali e comunali composte di uomini capaci ed onesti, in grado di risolvere a compiti difficili ed ardui e in grado di collegarsi permanentemente con gli elettori, con gli organismi democratici di base (dai consigli di quartiere alle comunità montane), con le organizzazioni di massa, con le associazioni di categoria e gli enti e centri culturali.

Più in generale, i comunisti intendono adoperare la loro forza accresciuta per l'avvio a soluzione dei problemi più urgenti e drammatici che sono aperti di fronte al Paese e per superare, in modo democratico e positivo, la pericolosa crisi che attraversa la società italiana. Nessuno può far finta di ignorare la spinta che viene dal voto popolare. E' necessario un rinnovamento profondo negli indirizzi e nel modo di governare a tutti i livelli e quindi anche al livello nazionale. Occorre una effettiva moralizzazione della vita pubblica. Bisogna stroncare la delinquenza fascista e le trame eversive e agire energicamente contro ogni forma di violenza politica e di criminalità comune, assicurare l'ordine democratico e la convivenza civile.

E' ormai improrogabile, soprattutto, una nuova politica economica e sociale che assicuri la ripresa produttiva, che salvaguardi lo sviluppo, l'occupazione dei lavoratori, delle donne e dei giovani, che spinga a un rilancio degli investimenti produttivi nell'industria e nell'agricoltura e alla riconversione e all'allargamento dell'apparato produttivo, che indirizzi in modo nuovo l'apparato economico pubblico e in particolare le Partecipazioni statali, che tuteli il risparmio e ne incoraggi l'impiego produttivo, che faccia fronte positivamente alle più acute necessità di carattere sociale. Solo una siffatta politica economica, che avvii, con la programmazione democratica, un nuovo tipo di sviluppo della economia e della società, può offrire alle stesse forze imprenditoriali quei punti di riferimento e quelle garanzie che sono loro necessari per programmare le proprie scelte e per sviluppare la propria iniziativa.

La Direzione del PCI ritiene che occorra, sin dalle prossime settimane, affrontare con urgenza il problema della formazione di amministrazioni capaci, efficienti, oneste e stabili. Ogni tentativo di ingabbiare dal centro la libera e autonoma dialettica democratica delle assemblee elette il 15 e 16 giugno deve essere respinto. Ogni proposito o velleità di ra-

Ieri sera al Sant'Eugenio di Roma

Morta la ragazza bruciata dalle bombe fasciste a Napoli

Telegramma di Berlinguer ai familiari

E' morta ieri sera Iolanda Palladino, la giovane ridotta in fin di vita per le gravissime ustioni su tutto il corpo provocate da una bottiglia incendiaria lanciata contro l'auto su cui viaggiava, da un gruppo di criminali fascisti, martedì scorso al termine della manifestazione popolare per festeggiare la esaltante affermazione elettorale del PCI a Napoli. Appena avuta notizia del decesso — avvenuto all'ospedale Sant'Eugenio, dove era stata ricoverata nel disperato tentativo di salvarla — il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, ha inviato un telegramma di cordoglio. In notata, il compagno Pecchioli, della Segreteria nazionale del Partito, si è recato all'ospedale per esprimere, alla famiglia di Iolanda Palladino, le condoglianze del PCI.



A PAG. 5

Lama: il governo deve dimostrare se e quanto voglia cambiare linea

Nella lotta per lo sviluppo uniti occupati e disoccupati

Dichiarazione all'Unità del segretario generale della CGIL sul confronto per la vertenza Campania - Ancora nessun concreto impegno - Diminuisce l'occupazione nella grande industria - Iniziano gli scioperi nelle Partecipazioni statali - Iniziative degli edili, dei braccianti, dei tessili, nei cantieri navali

Berlinguer ringrazia Marchais per le felicitazioni inviate al PCI

L'organo del PCF «Humanité» ha pubblicato ieri il testo di un telegramma inviato dal compagno Berlinguer a George Marchais, nel quale il segretario del PCI, dopo aver ringraziato i compagni francesi per le loro congratulazioni, si sottolinea il grande significato nazionale della vittoria dei comunisti italiani, e viene rinnovato «l'augurio di una collaborazione sempre più attiva fra i nostri due partiti».

L'inchiesta torinese sulle trame nere: 42 neofascisti a giudizio

Il giudice istruttore di Torino ha rinviato a giudizio 42 persone accusate di cooperazione politica. E' questo l'atto conclusivo dell'istruttoria a carico di elementi di estrema destra responsabili di aver ordito trame eversive e di aver posto in pericolo la legalità repubblicana. L'elenco si aprì con il fondatore di «Anno zero» e uno dei maggiori responsabili di «Ordine nero» Salvatore Francisca.

«A proposito delle cifre, i sindacati pubblicano da alcuni giorni circa 120 o addirittura 140 mila posti di lavoro che nell'incontro di giovedì il governo avrebbe prospettato per Napoli e la Campania, devo dire che non è così: dall'incontro è emerso soltanto che la Cassa del Mezzogiorno dovrebbe offrire entro i prossimi mesi 8 mila posti di lavoro. Ma occorre verificare quanti di questi nuovi posti di lavoro siano sostituiti di occupazione tradizionalmente garantita dalle opere pubbliche e quanti sono veramente nuovi. Per questo riteniamo che la nuova occupazione in attività industriali private, le previsioni del governo si riferiscono in buona misura a processi di ristrutturazione e di rinnovamento nei quali nuove aziende si sostituiscono a vec-

chie con un saldo occupazionale che in alcuni casi è persino negativo». Con queste precise affermazioni il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil, in una dichiarazione rilasciata al nostro giornale, richiama alla cruda realtà dei fatti. Il confronto con il governo, il primo di quelli previsti per affrontare i problemi drammatici dell'occupazione, è stato infatti eluduto. Le risposte alle concrete e puntuali richieste dei sindacati sono state inco-

«Per questa ragione — prosegue il compagno Lama — oltre che effettuare una verifica puntuale nei prossimi giorni dei posti di lavoro ve-

(Segue in penultima)

Incredibile vicenda in un piccolo centro della Calabria

11 bocciati su 17 in una prima elementare!

Una prima prova decisa arbitrariamente dalla direttrice a Guardavalle - L'insegnante ha ottenuto dal provveditorato una seconda prova che dovrebbe annullare l'assurdo verdetto - Il dramma psicologico dei bambini

Dal nostro inviato

GUARDAVALLE, 21. Diciassette bambini della prima elementare hanno sostenuto, quest'anno, due esami. La prima prova, decisa arbitrariamente dalla direttrice, ha visto la bocciatura di undici alunni, la seconda, ordinata da un decreto del provveditore, su esposto dell'insegnante titolare della classe, dovrebbe concludersi con la promozione di tutti. Diciamo dovrebbe, perché ancora oggi non sono stati espunti i quadri con cui verrebbe annullato lo scandaloso verdetto precedente.

Ma vediamo tutte, le cose strane e illegali di questa storia, che ha messo a ruotare il piccolo paese immerso nelle colline di argilla a 60 chilometri da Catanzaro. Innanzitutto la prassi. La titolare della classe, Jolanda Pilocamo, 34 anni, segretaria della sezione del PCI, assessore comunale alla Pubblica Istruzione, era in aspettativa quando la direttrice, Anna Criniti, si è presentata nella aula dove la supplente, Carmela Apicella, aveva già cominciato a effettuare gli scrutini. La direttrice, usufruendo di non si sa quale diritto, ha fatto ripetere ai bimbi

tutte le prove: dettato, lettura, operazioni, in un solo giorno. «Mio figlio è tornato a casa terrorizzato», racconta Maddalena Leuzzi, madre di Agazio. E' appena tornata dal fiume dove è andata a lavare i panni e commenta l'incredibile episodio con poche parole, nello stretto dialetto calabrese. «Anche la maestra ha detto mio figlio, pian piano, perché vedeva i piccoli spaventati». In queste condizioni di terrorismo psicologico la direttrice ha ritenuto di esprimere un giudizio che condannava undici bambini a ripetere la prima elementare.

«Attraverso gli alunni — afferma Jolanda Pilocamo — la direttrice ha voluto coprire il mio metodo di insegnamento, aperto e non repressivo, volto ad armonizzare il bambino con la scuola, a non farlo sentire un escluso, uno diverso dagli altri». Il pieno successo di questo metodo è svelato dal modo con cui gli scolari accolgono la loro maestra e dalle loro reazioni, quando hanno saputo della loro bocciatura. «Sono venuti a dirmi, — prosegue l'in-

Matilde Passa (Segue in penultima)

Vivo dibattito post-elettorale

Polemiche dopo la Direzione dc - Dichiarazioni socialiste e repubblicane - Discorso di Minucci a Vercelli

Il voto del 15 e 16 giugno è — e resterà per molto tempo ancora — il punto di riferimento centrale di tutta la vita politica italiana. Accanto al dibattito generale sul significato del netto risultato elettorale, è già in corso la elaborazione di nuovi programmi — adeguati alle esigenze manifestate dall'elettorato — per le Regioni, le Province e i Comuni. Dovunque, il PCI è al lavoro per indicare scelte precise in favore di soluzioni che assicurino amministrazioni pulite ed efficienti, e per promuovere le intese democratiche più vaste.

Finora, oltre alla Direzione del PCI, si è riunita soltanto la Direzione democristiana: gli organi dirigenti degli altri partiti esamineranno i risultati delle elezioni regionali ed amministrative nei prossimi giorni. Le indicazioni del partito della maggioranza che sostiene il governo sono quindi ancora sommarie, in parte provvisorie, e in ogni caso risentono dello choc causato dal travolgente dato elettorale, caratterizzato dal generale spostamento a sinistra e dal balzo in avanti senza precedenti del PCI. La Direzione dc si è conclusa, come è noto, con l'approvazione di un documento di indirizzo che ha astenute le correnti della Base e di «Forze nuove» — il quale, accantonate frettolosamente le velleità neo-centriste di Fanfani (spazzate via dai risultati), parla di un «incontro nuovo» tra i partiti dell'attuale maggioranza, e cioè la DC, il PSI, il PRI e il PSDI. La DC, che ha seguito la riunione dc e le indiscrezioni sui suoi retroscena hanno rivelato che nella «proposta» quadripartita sono confluiti — all'interno della DC — posizioni anche assai diverse tra loro insieme a intenti talvolta contrastanti. Il senatore Fanfani, insieme ad alcuni dorotei, voleva dare carattere fortemente ultimativo alla «proposta», in modo da scaricare bruscamente sul PSI le incertezze della situazione. Altri dirigenti democristiani hanno invece cercato di smorzare i toni e di impedire un repentino precipitare della situazione. Le correnti di sinistra si sono pronunciate, dal canto loro, in termini molto polemici nei confronti della segreteria democristiana, hanno detto che il «chiarimento» interno, e quindi le dimissioni di Fanfani e dell'intera Direzione, dovrebbero procedere qualsiasi tipo di iniziativa esterna. Convegni di «Forze nuove» e della Base si svolgeranno nei prossimi giorni: il senatore Marcora, intanto, uno dei leader basisti, ha detto di essere pronto a dimettersi da ministro dell'Agricoltura per protesta contro l'atteggiamento di Fanfani.

I socialisti, contrari a una immediata crisi di governo, affermano che a qualsiasi «dialogo» sono pregiudiziali alcune scelte da parte della DC. Il giornale del PSI, nel quadro di questa impostazione, ha scritto che la «proposta di una ricostituzione del centro-sinistra organico e puramente illusionistica», essa si configura, anzi, «come un espediente per cercare di trasferire addosso al PSI la crisi politica, elettorale, la crisi di idee e di programmi che travaglia la DC». Riguardo alle mancate dimissioni di Marcora, i socialisti affermano che nella DC c'è confusione in abbondanza ed essi non vorrebbero «che l'iniziativa del ministro basista fosse il frutto di tale confusione». Parlando a Firenze l'onorev-

(Segue in penultima)

Quattro arrestati per il sequestro del presidente della Voxson

A pag. 14

Le cifre della vittoria

Il PCI ha ricevuto complessivamente il 15 giugno (Regioni a statuto ordinario più provinciali nelle Regioni a statuto speciale)

11.263.173 voti pari al 32,4%
(+4,9% sulle politiche 1972 e +5,3% sulle regionali 1970)

Nelle 15 Regioni a statuto ordinario la percentuale del PCI è del 33,45%

Le SINISTRE passano dal 40,1% del 1972 al 45,7%

La DC arretra dal 38,7% al 35,5%

L'INCREMENTO COMUNISTA (rispetto alle corrispondenti elezioni precedenti) è stato:

+5,5% nelle regionali (a statuto ordinario)

+6,0% nelle provinciali (86 su 95)

+6,6% nelle comunali (Comuni sopra i 5.000 abitanti)

IL NUOVO QUADRO DEI POTERI LOCALI

LE REGIONI: Sono possibili solo maggioranze di sinistra in Emilia, Toscana e Umbria; la sinistra è in maggioranza anche in Liguria e ha la metà dei seggi in Piemonte e nel Lazio; la DC è in maggioranza nel Veneto e nel Molise; nelle altre regioni la maggioranza numerica è del centro-sinistra, ma l'indicazione del voto postula schieramenti nuovi in grado di governare davvero, specie in Piemonte, Lombardia, Lazio e Marche.

LE PROVINCE: Sono possibili solo maggioranze di sinistra nelle province di Bologna, Reggio E., Modena, Siena, Pistoia, Firenze, Livorno, Vercelli, La Spezia, Genova, Ferrara, Forlì, Parma, Pisa, Grosseto, Arezzo, Pesaro, Perugia, Terni, Cagliari; la sinistra è in maggioranza anche nelle province di Torino, Savona, Milano, Mantova, Venezia, Massa Carrara, Ancona, Cosenza; inoltre la sinistra ha la metà dei seggi nelle province di Ascoli P., Rovigo, Piacenza, Alessandria, Nuoro, Cremona, Teramo e Pescara. Le Province a maggioranza di sinistra salgono da 17 a 28.

I COMUNI MAGGIORI: Sono possibili solo maggioranze di sinistra a Torino, Vercelli, Perugia, Terni, Arezzo, Livorno, Pisa, Pistoia, Firenze, Pesaro, La Spezia, Savona, Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Reggio E., Aosta; la sinistra è inoltre in maggioranza a Mantova, Cremona, Alessandria, Grosseto, Parma, Piacenza, Venezia. A Milano la sinistra ha la metà dei seggi. A Napoli non è possibile nessuna maggioranza «tradizionale».

I COMUNI MINORI: Nei comuni inferiori ai 5.000 abitanti, secondo dati provvisori, le liste comuniste e della sinistra unita hanno conquistato 1.023 maggioranze di cui 816 sottratte a maggioranze differenti, con un aumento di 12.665 consiglieri. Le liste del PSI hanno ottenuto la maggioranza in 129 Comuni (+29). Le liste guidate dalla DC hanno perduto 364 Comuni e 3.781 consiglieri.

LE MAGGIORANZE ASSOLUTE AL PCI

Il PCI ha conquistato la maggioranza assoluta: ● nella Regione Emilia-Romagna (metà dei seggi in Toscana) ● nelle Province di Bologna, Reggio E., Modena, Siena, Pistoia, Firenze, Livorno (metà dei seggi a Ferrara, Forlì, Pisa, Pesaro, Perugia, Terni) ● nei Comuni capoluoghi di Bologna, Modena, Reggio E., Ferrara, Livorno, Pistoia, Pesaro (metà dei seggi a Forlì e Terni).

Il PCI è il primo partito in 7 Regioni (Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Lazio), in 35 Province e in 31 capoluoghi (fra cui le più grandi città d'Italia: Roma, Milano, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Venezia).

NELL'INTERNO: un inserto: «Tutta nuova la geografia elettorale del Paese». Articoli dei segretari regionali del PCI delle 18 regioni dove si è votato il 15 giugno. Pagine 9-10-11-12.